

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

L'INCHIARRO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

mobilitazione cantù

direzione per la Sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani

consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
esposizione permanente
facilitazioni di pagamento

L'Azione Cattolica
sul voto del 20 giugno

Realismo e servizio nell'azione politica

In un editoriale apparso sul periodico dell'Azione Cattolica «Segno dei Tempi», viene esaminato il senso delle votazioni del 20 giugno scorso e viene preso in esame il «dopo 20 giugno» nelle sue implicazioni politiche e sociali nel Paese.

Il primo riferimento è al valore della partecipazione, senza la quale l'istituto democratico si svuota dei suoi contenuti reali e si deteriora a livello di verticismo, di potere e di interessi di parte.

Quanto all'analisi del voto, «siamo convinti — scrive la rivista — che la gran parte degli italiani ha fatto le sue scelte, sia pure di segno diverso, sotto la spinta di una sincera e sofferta esigenza di rinnovamento, di giustizia e di sicurezza sociale».

«Con questa grande speranza tutti dobbiamo essere solidali e tutti impegnarci perché siano rimosse alla radice le ingiustizie e le multiforini oppressioni e affinché l'esercizio delle libertà sia reso effettivo dalla sicurezza del lavoro, del salario sufficiente, della casa, dell'istruzione e da tutte le altre condizioni capaci di promuovere la persona umana nella pienezza della dignità».

«Non possiamo, però, non rilevare che se largo è stato il consenso alla Democrazia Cristiana — ritenuta ancora da molti italiani, cattolici e non, forza politica capace di garantire il progresso nella libertà e nel rispetto dei valori umani — rilevante appare altresì la fiducia di molti altri, di fede marxista e non, nel partito comunista».

«Rispettosi delle scelte di ognuno come cittadini democratici, siamo rammaricati che la situazione politica italiana sia impoverita e resa più difficile dalla mancanza di una alternativa democratica. Noi crediamo che non esista, e non possa esistere, identificazione tra la comunità ecclesiale ed una particolare forza politica».

Riteniamo tuttavia che la massima fiducia nel partito d'ispirazione marxista (ma l'osservazione vale anche per le scelte minoritarie di tipo radicale e di tipo totalitario) stia a denunciare non solo una miopia o quanto meno ingenua ottica politica, ma anche inequivocabili motivazioni ideologiche e culturali, che suggestionano pure tanti nostri fratelli di fede: viene meno l'ispirazione cristiana nella visione dell'uomo e della storia, si diffonde l'indifferenza alle implicazioni della fede nella vita pubblica, non si avverte il problema della coerenza, sorge l'illusione che l'originalità cristiana possa coesistere — o addirittura essere testimoniata — all'interno di sistemi che, nei principi e nei fatti, la misconoscono, la rifiutano, la opprimono o di essa si servono strumentalizzandola ai fini politici.

«Spetta ai cristiani riscoprire il senso attuale della loro vocazione profetica e missionaria che trova fondamento nella radicalità vissuta del proprio essere, nella concreta testimonianza delle virtù evangeliche anche nell'impegno politico e sociale, nell'attuazione non solo individuale ma comunitaria delle beatitudini: la società ha bisogno di comunità ecclesiali che, credendo nel Cristo morto e risorto, correntemente testimonino nei fatti la povertà, la purezza di cuore, la fame e la sete di giustizia, la costruzione della pace».

«Spetta anche ai cristiani — alla comunità dei cristiani — di farsi operatori e generatori di cultura, sia a livello di elaborazioni teoriche, sia a livello di espressioni di vita e di costume, impegnandosi in una seria opera di mediazione e di interpretazione delle situazioni e dei problemi, alla luce del Magistero sociale della Chiesa. Così come spetta alle comunità cristiane di preparare e favorire l'assunzione da parte dei singoli, di ruoli civili e politici che siano esercitati in nome della testimonianza di fede tradotta in servizio, ma con personale responsabilità, coerenza e creatività».

«Per quei cristiani già impegnati in politica a livello di responsabilità, riteniamo di dover richiamare la prospettiva di un modo evangelico di fare politica che, rifiutando la logica del potere, assuma le caratteristiche del servizio disinteressato, vivendo le motivazioni ideali con quel vigore e rigore morale che esige anche adeguata competenza e preparazione. E servire l'uomo concretamente nell'Italia di oggi, con amore, con saggezza, con

Le indicazioni della DC per il Governo

Deciso programma rinnovatore con forze politiche omogenee

Approvata all'unanimità la relazione di Zaccagnini - L'apprezzamento ed il vivo ringraziamento del Partito all'on. Moro

Con il pieno impegno e sostegno della Democrazia Cristiana il presidente incaricato Andreotti prosegue gli incontri e le consultazioni per costituire un governo che, in un contesto politico chiaramente definito, realizzi un programma qualificato e adeguato ai gravi e urgenti problemi che travagliano in questo momento la vita del Paese.

Da queste prime prese di contatto Andreotti potrà trarre gli elementi di valutazione necessari a stabilire, nella pienezza del suo mandato, su quali linee procedere per arrivare a una soluzione della crisi e alla formazione di un governo solido ed efficiente, sciogliendo i nodi politici e programmatici che appaiono strettamente collegati.

Il più aggrovigliato, inutile nasconderselo è quello comunista. Lo ha rilevato l'on. Zaccagnini nella relazione che la Direzione della DC ha approvato all'unanimità.

Il segretario della DC aveva iniziato rivolgendolo un caloroso ringraziamento, condiviso da tutti i partecipanti, al presidente Moro. «Sento il dovere», ha detto — di ringraziare a nome di tutto il Partito l'amicizia e l'opera svolta quale Presidente del Consiglio.

Egli ha guidato il Paese in uno dei momenti più difficili della nostra storia, reggendo il peso di una situazione resa drammatica dalla congiuntura internazionale, dalle tensioni interne, dalle difficoltà politiche. Alla sua capacità, alla sua generosità e al suo prestigio personale si deve se fattori negativi concomitanti, se episodi di inaudita violenza non hanno sommerso le istituzioni demo-



Zaccagnini: occorre guardare alla situazione con estremo realismo

cratiche come gli eventi lasciavano temere e gli autori dei disegni eversivi si ripromettevano: il governo presieduto dall'on. Moro, con la fermezza degli atteggiamenti e il coraggio delle iniziative, ha dato al popolo italiano la certezza che il sistema avrebbe retto alla prova».

Zaccagnini ha quindi affrontato i problemi connessi alla crisi di governo ed in primo luogo i problemi economici che esigono soluzioni indilazionabili e che «giustamente avranno un posto preminente nel programma di governo»,

in un quadro organico di interventi urgenti e di provvedimenti da organizzare secondo scadenze predefinite».

Ma il quadro politico condiziona il superamento delle difficoltà economiche. «Il risultato del 20 giugno — ha detto — non lascia molto spazio per predeterminare formule di governo. Occorre perciò guardare alla situazione con estremo realismo; il che non ci deve far velo nei confronti della nostra vocazione politica, delle nostre scelte di fondo, degli impegni contratti con il nostro elettorato».

In realtà se l'esito elettorale non ha risolto di per sé tutti i problemi che portarono allo scioglimento anticipato della VI legislatura, è pur vero che alla DC, confermatasi come la formazione politica di maggioranza relativa, spetta la responsabilità di ricercare, in collaborazione con tutti o una parte dei partiti che avevano in passato collaborato con essa, la formazione di una maggioranza. «Ciò spiega — ribadisce il segretario della DC — la nostra insistenza sulla distinzione dei ruoli tra la maggioranza e la opposizione in questo periodo della storia italiana». No, quindi, all'ipotesi del «governo di emergenza»; sì, ad un governo che sappia cercare e trovare sui temi di più vasto interesse le convergenze più larghe tra forze politiche, sindacali e sociali, al fine di coinvolgere nelle istituzioni parlamentari e attraverso le varie rappresentanze politiche in essa presenti, le forze impegnate a far uscire il Paese dalla crisi e a fargli riprendere con decisione la via del progresso sociale e della crescita civile».

Sotto questo profilo vanno anche inquadrati i chiarissimi rapporti con il PCI ai quali la DC non schiude affatto di stare all'opposizione senza farla, ma chiede ed esige un'opposizione che insieme alle funzioni di controllo, di stimolo e di proposte seriamente esercitate, sappia «responsabilmente contribuire a un superamento della crisi, non a favore di questo o di quel governo, ma a vantaggio del Paese e di tutte le forze fedeli alla Costituzione».

«Il confronto così intenso e sollecitato — ha aggiunto Zaccagnini — annulla di per sé stesso il discorso sulla preclusione o su una nostra presunta discriminazione. Quando c'è dialogo, quando si vuole trovare soluzioni comuni ai problemi che urgono, e ciò nell'interesse di tutta la società, di tutto il Paese, non si può certamente parlare di preclusioni preconcette, di chiusure rigide». E in questa prospettiva la formazione del programma del governo è preminente per costituire le necessarie solidarietà tra tutte le forze politiche nel Parlamento e nel Paese e per far emergere la funzione di una maggioranza politica».

Zaccagnini ha quindi ricordato che la DC ha come base di partenza per quello di governo il programma elettorale del partito e le proposte che egli stesso sottopose ai segretari dei partiti dell'arco costituzionale «nello sfornare tentativo di evitare le elezioni anticipate». Il confronto, infatti, non può avvenire solo sul programma economico, anche se il profilo economico acquista un rilievo particolare nella fase di emergenza che il Paese attraversa. Esso investe le questioni fondamentali dell'ordine pubblico e della difesa democratica contro il terrorismo politico, della politica estera, della riforma della struttura centrale della amministrazione statale nel quadro del più vasto ed impegnativo programma di politica sociale ed economica, del quale l'amministra-

(segue in ultima)

Verso le elezioni europee

L'accordo sul Parlamento rafforza l'Europa dei nove

Le decisioni del «vertice» di Bruxelles riprende la linea di De Gasperi, Adenauer, Schuman. L'apprezzamento del Presidente Aldo Moro.

L'accordo intervenuto all'«vertice» di Bruxelles dei Capi di Stato e di Governo della CEE per il Parlamento europeo rappresenta da molti punti di vista, dopo le ricorrenti delusioni di questi ultimi due anni, un efficace scossone nel languente dialogo comunitario. Anche al di là dei primi entusiasmi e dei fatti emotivi portatori di rapide euforie, infatti, l'accordo dei «Nove» segna un momento decisivo, davvero una svolta, nella storia della Comunità. Non è solo un avvenimento politico: è anche una parte dei partiti che avevano in passato collaborato con essa, la formazione di una maggioranza. «Ciò spiega — ribadisce il segretario della DC — la nostra insistenza sulla distinzione dei ruoli tra la maggioranza e la opposizione in questo periodo della storia italiana».

Nasce finalmente un'Europa affidata a tutti i suoi cittadini; legittimata dal voto e dal consenso popolare, si realizza — dopo tanti errori, incertezze, contraddizioni — le grandi speranze suscitate nell'immediato dopoguerra dall'idea lungimirante di De Gasperi, di Adenauer, di Schuman. E' vero che non possono essere sottovalutate le altre, tante difficoltà che debbono essere affrontate e risolte in molti settori della vita comunitaria (a partire da quella del coordinamento delle politiche economiche), ma è giusto dare il dovuto rilievo al significato dell'accordo raggiunto sul numero e sulla ripartizione dei seggi al Parlamento europeo.

Superando difficoltà e ostacoli — nei quali era sempre presente un presupposto nazionalistico che vanificava di per se stesso l'idea Europa — l'accordo fissa in 410 i componenti il Parlamento europeo: 81 gli italiani, i francesi, i tedeschi, gli inglesi; 25 gli olandesi; 24 i belgi; 16 i danesi; 15 gli irlandesi; 6 i lussemburghesi.

Uno schema di ripartizione che il presidente Moro — che ha rappresentato l'Italia assieme al ministro degli Esteri Rumor — ha definito «accettabile», rilevando che esso contempla sufficientemente il principio della proporzionalità con l'esigenza politica di una adeguata rappresentanza di tutti i Paesi comunitari. Un accordo, ha aggiunto, che nasce da un dibattito concreto, attraverso il quale è stato possibile chiudere una fase importante del processo che porterà entro la scadenza prevista del maggio-giugno 1978 alla prima elezione del Parlamento europeo a suffragio universale.

L'intesa per il Parlamento non risolve naturalmente la somma dei problemi che sono sul tappeto della Comunità. Apre però una fase di recupero, lancia nuovi impulsi e soprattutto fornisce una riprova della capacità dell'Europa di reagire ai suoi malanni, primi fra tutti quelli economici.

Chiuso, infatti, con buona soddisfazione di tutti il delicato capitolo del Parlamento europeo, i capi di governo sono passati agli altri temi di un ordine del giorno non scritto, ma imposto dalle circostanze e dalla urgente attualità di taluni argomenti. C'è stato un attento esame della situazione economica, anche alla luce delle indicazioni fornite dalla ancora recente conferenza tripartita, che ha riunito attorno ad uno stesso tavolo gli esponenti dei governi, dei sindacati, delle categorie imprenditoriali.

La situazione economica della comunità è nota. In forma più o meno accentuata la ripresa si va manifestando in tutti gli Stati europei, ma per alcuni di essi (Italia e Gran Bretagna in primo luogo) esiste ancora il rischio che la parallela «ripresa negativa» (aumento della spinta inflazionistica e disoccupazione persistente) annulli le speranze di dare contorni concreti alle prospettive di rilancio congiunturale.

Si è discusso anche dello scottante tema del terrorismo internazionale, già oggetto, nei giorni scorsi, di una seduta a livello dei Ministri europei degli interni. I Capi di governo hanno invitato anche i titolari dei Ministeri della giustizia a concordare le loro azioni, specie per quanto riguarda i sequestri di persona, e a studiare i modi attraverso i quali poter rendere automatica la pratica della estradizione dei terroristi. Gli Stati della CEE dovrebbero, a questo riguar-

(segue in ultima)

do, elaborare un tipo di accordo globale capace di avere valore di esempio in sedi sovranazionali tipo quella delle Nazioni Unite.

La attenzione della opinione pubblica è comunque concentrata sugli accordi relativi al Parlamento europeo nel quale vede un concreto passo avanti sulla via che deve portare all'«Europa dei popoli», in contrapposizione all'«Europa dei governi». Ad una Europa, cioè, nuova, aperta, democratica, solidale, impegnata a ricreare le basi di una società diversa, più umana e più giusta.

Conclusi i lavori del comitato politico dell'U.M.D.C.

Il manifesto dei Partiti D.C. risposta unitaria alla crisi mondiale

Con la rielezione a presidente dell'Unione Mondiale d. c. dell'on. Mariano Rumor, si sono conclusi a Roma i lavori del Comitato Politico dell'Unione stessa. Segretario generale è stato confermato il genovese Renato De Leon.

In precedenza il delegato aveva approvato un «manifesto politico», vera e propria «magna charta» dei principi e delle ideologie che ispirano i partiti e i movimenti democristiani. Esso rappresenta in un certo senso la risposta del movimento d.c. mondiale alla drammatica crisi che vive l'umanità ed il fatto che cinquanta partiti e venti movimenti di ispirazione democristiana (tanti sono quelli che aderiscono alle varie organizzazioni d.c.) abbiamo sentito il bisogno e siamo riusciti a condensare in un unico documento i principi e gli ideali che li ispirano e le linee e le prese di posizione che intendono seguire e assumere di fronte ai grandi avvenimenti internazionali, pur nella diversità delle situazioni locali, anzi proprio in forza di questa diversità, testimonianza dello sforzo compiuto e del valore ideologico e politico del manifesto approvato.

Nel suo preambolo i partiti e i movimenti democristiani si definiscono «popolari e liberatori» e, basandosi sulla propria «concezione personalistica e comunitaria», vogliono ricercare un «sistema originale, basato su concezioni etiche, umanistiche e democratiche, che superino da una parte i sistemi capitalistici individualistici e, dall'altra, i sistemi collettivisti comunisti, ambedue in crisi crescenti».

Lo scopo della Democrazia Cristiana è quello di costruire una società umana, cioè «una società di uomini e di popoli veramente liberi e solidali», ispirandosi ai «valori spirituali ed etici del cristianesimo». «Ispirati da questo ideale — dice il Manifesto — vogliamo promuovere una dinamica della storia verso una comunità libera e giusta, basata sulla partecipazione e sulla responsabilità di ogni persona, sul rispetto di tutti i diritti dell'uomo, sul pluralismo, sull'uguaglianza di possibilità, la solidarietà attiva e lo spirito universalista. Vogliamo una democrazia che coscientemente della conflittualità sociale, cerchi di superare le tensioni, rivelatrici di malessere, creando strutture partecipative che risolvano e armonizzino tali tensioni secondo il criterio superiore del bene comune».

Una democrazia economica, sociale e politica non raggiunta una volta per tutte, ma «in processo di continuo perfezionamento», una democrazia «autentica, pluralista, che abbia il popolo come soggetto e autore, nel rispetto dei suoi valori e delle sue aspirazioni».

Questa democrazia non la si

realizza attraverso la violenza, ma attraverso il rispetto dei diritti dell'uomo, il suffragio universale, la libertà per i partiti, «l'impiego di metodi basati sull'organizzazione e sull'azione popolare» ed il mantenimento di «una opposizione reale e indipendente» che «assicuri la possibilità di una dialettica democratica». Questa democrazia sarà mantenuta viva dalla partecipazione dei singoli cittadini, i quali attraverso il proprio sviluppo culturale e politico prenderanno sempre più coscienza del proprio ruolo. Per questo il documento mette in particolare evidenza il ruolo di unista e liberatore della cultura intesa come «diritto di ogni persona, di ogni gruppo culturale e sociale e di ogni popolo ad esprimere liberamente i propri valori ed i propri costumi».

In questa visione della democrazia lo sviluppo economico e quello sociale rappresentano un solo compito ed è necessario «trovare nuovi obiettivi al processo di crescita economica», come pure «accentuare l'orientamento sociale della produzione e dei consumi». I democratici cristiani auspicano quindi i modelli della coesistenza, dell'autogestione e della cooperazione ed «adeguate» meccanismi di controllo nei confronti delle imprese monopolistiche e multinazionali che spesso «sono all'origine di forme di concentrazione del potere», al fine di uno «sviluppo dell'economia comunitaria che si basi su di un programma democraticamente concertato ed elaborato con vari gruppi socio-economici e, in ultima analisi, soggetto alla decisione del potere pubblico che deve mirare al bene comune».

Un nuovo ordine economico internazionale è necessario e ricercato da tutti: a questo fine i «paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo debbono scegliere, in spirito di solidarietà, un nuovo dialogo costruttivo che assicuri una cooperazione fruttifera e duratura» nel quadro di «una comunità giusta e integrata, che abbia i popoli come protagonisti e, come fine superiore, l'instaurazione di una pace autentica e duratura, basata sui principi della libertà, della giustizia sociale internazionale, dell'autodeterminazione e sul pieno rispetto dei diritti dell'uomo e della comunità».

Il Comitato politico ha anche esaminato la drammatica situazione esistente in gran parte dei paesi del mondo in merito all'applicazione dei diritti dell'uomo e della comunità».

Il Comitato politico ha anche esaminato la drammatica situazione esistente in gran parte dei paesi del mondo in merito all'applicazione dei diritti dell'uomo e della comunità».

Il Comitato politico ha anche esaminato la drammatica situazione esistente in gran parte dei paesi del mondo in merito all'applicazione dei diritti dell'uomo e della comunità».

Il Comitato politico ha anche esaminato la drammatica situazione esistente in gran parte dei paesi del mondo in merito all'applicazione dei diritti dell'uomo e della comunità».

Il Comitato politico ha anche esaminato la drammatica situazione esistente in gran parte dei paesi del mondo in merito all'applicazione dei diritti dell'uomo e della comunità».

Il Comitato politico ha anche esaminato la drammatica situazione esistente in gran parte dei paesi del mondo in merito all'applicazione dei diritti dell'uomo e della comunità».

Elaborata dall'Assessore Regionale al Bilancio

Una radiografia dell'economia siciliana

Con la puntualità divenuta ormai abituale in questi più recenti anni, l'Assessore regionale al Bilancio, on. Mattarella, ha inviato alla stampa la «Relazione sulla situazione economica della Regione siciliana per l'anno 1975», elaborata dal Gruppo analisi e studi economici dell'Assessorato, d'intesa con il Centro regionale di ricerche statistiche.

La pubblicazione — basata sul nuovo sistema di contabilità adottato in sede CEE — fornisce una vera e propria radiografia dell'economia siciliana che consente di operare appropriate sintesi delle attività economiche isolate, costituendo un valido strumento ai fini della individuazione delle caratteristiche strutturali e dinamiche del sistema economico.

Un sistema economico, quello regionale, che se nel 1974 era stato condizionato, nella sua evoluzione dagli squilibri venutisi a creare sia a livello nazionale che internazionale come conseguenza della crisi energetica, nel 1975 ha visto accentuarsi tali squilibri per la crisi monetaria e per il rialzo del prezzo del petrolio che hanno impresso un movimento di involuzione nella economia dell'isola. Così, alla contrazione della produzione ha fatto seguito, in Sicilia come nell'intero Paese, una riduzione dell'utilizzazione della capacità produttiva e di fattori della produzione, specialmente degli impianti, dato che l'attivazione di adeguati meccanismi di salvaguardia ha impedito che i livelli di occupazione subissero repentine cadute.

Riassumendo la larghissima massa di dati analizzati nei singoli capitoli della relazione, si può osservare che nel 1975 in Sicilia il prodotto interno lordo — ossia l'ammontare complessivo dei beni e servizi prodotti dai diversi settori di attività — ha raggiunto, nella valutazione dei prezzi correnti di mercato, i 6.360,6 miliardi di lire, con un aumento rispetto al 1974, del 12,5% in termini monetari, che diventa una diminuzione del 4,1% quando si

elimina l'influenza dei prezzi e si considera il volume del prodotto. A determinare questa contrazione nel prodotto interno lordo hanno contribuito esclusivamente i risultati delle attività dirette alla produzione di beni e servizi destinabili alla vendita (prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e

pesca, prodotti dell'industria e servizi destinabili alla vendita) che nella valutazione al costo dei fattori produttivi in termini reali hanno segnato un regresso del 3,5%.

Scorrendo più in profondità le numerose rilevazioni e raffronti statistici è possibile rilevare i risultati oltremodo differenziati che i vari settori della produzione hanno conseguito nel 1975 e che hanno comportato non lievi modifiche alla produzione. In sintesi, nel 1975 il contributo del settore agricolo alla formazione della produzione interna è aumentato, mentre è diminuito quello dell'industria e dei servizi. Più in particolare la flessione della produzione industriale è risultata generalizzata avendo interessato in misura più o meno accentuata sia il valore aggiuntivo dei prodotti energetici, sia quello dei prodotti della trasformazione industriale, sia il valore aggiunto delle costruzioni e delle opere edili.

Di particolare interesse le valutazioni sui consumi finali delle famiglie, a proposito dei quali si rileva che la contrazione reale della spesa non ha mancato di influire sulla struttura per gruppi di consumi che visto diminuire l'importanza dei consumi alimentari e, corrispondentemente, aumentare quella dei consumi non alimentari rappresentati principalmente da trasporti e comunicazioni ed altri beni e servizi.

In un clima di generale recessione quale quello che si è venuto a creare nel corso del 1975, l'azione della pubblica amministrazione, statale e regionale, ha svolto un ruolo di primaria importanza soprattutto a sostegno della domanda, anche se, a seguito della spesa pubblica erogata, i conti della stessa amministrazione hanno visto crescere il loro disavanzo in misura considerevole. Le spese per la sicurezza sociale erogate in Sicilia sono ammontate a 2.279 miliardi di lire, con un aumento del 26,9% nei confronti dell'anno precedente, ed hanno riguardato per il 65,7 per cento le prestazioni sociali degli enti di previdenza, per l'8,1% le prestazioni sanitarie della Regione, per il 22,8% le prestazioni dirette dai datori di lavoro e per il restante 3,6 per cento le spese di funzionamento degli enti di previdenza.

(segue in ultima)

AI'ARS Eletto il direttivo del Gruppo D.C.

Calogero Lo Giudice presidente Enzo Culicchia tra i componenti

Il deputato onese Calogero Lo Giudice, segretario regionale amministrativo della DC, è stato eletto all'unanimità presidente del gruppo parlamentare democristiano, del quale è stato nella scorsa legislatura vice-presidente. Lo affiancheranno l'on. Giovanni Nigro, nuovo vice-presidente, l'on. Nicola Ravida segretario e l'on. Rino Nicolosi, tesoriere.

L'assemblea del gruppo ha anche proceduto alla elezione del direttivo del quale è stato eletto componente il deputato trapanese Enzo Culicchia. Gli altri componenti sono gli on. Angelo Capitummino, Salvatore D'Alia, Vincenzo Leanza, Francesco Paolo Maza, Angelo Rosano, Nello Rosso e Salvatore Scianguila.

Sul piano più generale si attende l'esito delle consultazioni tra le forze politiche in merito alla elezione del Presidente e del Consiglio di Presidenza dell'ARS che dovrebbe avvenire nella seduta di mercoledì.

Le trattative, che per iniziativa della Democrazia Cristiana si erano iniziate tra i partiti dell'arco costituzionale, erano state infatti interrotte, come si ricorderà, a causa dell'irrigidimento della posizione della delegazione socialista. Sono stati però gli stessi socialisti a chiedere, la scorsa settimana, il rin-

(segue in ultima)

In 2° pag.

Il «Luglio» va proiettato in avanti

Ampio servizio sulla Stagione testè conclusa

Una dichiarazione del Presidente Tartamella

(segue in ultima)

Il volo del gabbiano

Parole dai suoni chiari e messi di corallo che non portano frutto e lunghi anni sotto il tetto della vita; lunghi portici inondati di luce. Tendi l'orecchio; ascolta le tue voci segrete ed il vibrare d'acque tranquille...

E voli di gabbiani che si perdono ai confini del cielo e la risacca dell'onda e il vento sulla scogliera che scompiglia i capelli...

Lungbi portici inondati di luce.

Lontano, oltre la rabbia del mare, oltre il galoppo di nubi, oltre le parole sbiadite dai ricordi: un vecchio, un bambino, il volo dei gabbiani.

Nessuno. Solo la stretta di due mani e il rumore della risacca.

Il vecchio tornò a guardare il bambino. «Laggiù — disse — il vento crea castelli d'acqua e poi li distrugge; e il mare grida la sua rabbia e l'acqua è gelida».

«Lo so perché prova» — sussurrò.

Il bambino lo guardava in silenzio. Ogni tanto sembrava volesse dire qualcosa, ma si tratteneva.

«Il vento sta cambiando» — osservò l'uomo lasciandosi la barba.

«Avremo una brutta notte» — riprese.

Il piccolo guardava di sottoc-

Nell'incanto dell'Isola Maiorca

A Valdemosa Chopin compose i «notturni» della speranza

Il musicista trascorse l'inverno più dolce della sua vita accanto a George Sand - Minorca, Ibiza e Formentera le isole delle cinque civiltà approdi ideali in ogni stagione

All'inizio di quell'autunno del 1838, con i primi piovisi preannunci di un lungo rigido inverno, Federico Chopin si sentì stanco, malato, frustrato nel fisico e nello spirito. Dopo una parentesi parigina di esaltante attività, c'era stato l'incontro con Maria Wodzinski, ch'egli, adolescente, aveva conosciuta bambina e che aveva ritrovato ormai giovanetta, confidente nell'affascinante sorriso e con il cuore aperto ad accogliere l'improvvisa svampata d'amore del compositore. Ma era durata un tempo assai breve quella fiammata, subito spenta dai genitori di lei, affatto teneri verso il ventottenne musicista che, allontanato brutalmente dalla loro casa, era caduto in una prostrazione dalla quale pareva non riuscisse a riaversi mai più.

E in quell'autunno piovosso compare nella sua vita George Sand, la consolatrice, che lo convince a fuggire dalla capitale per trovare rifugio sulle rive del Mediterraneo, nell'isola di Maiorca, dove il clima è mite e gli fiori sono astragalo e l'asfodelo per colmare l'animo del disgraziatissimo amante.

La coppia giunse nell'isola alla fine dell'autunno. Chopin, lontano dalla «sua» Parigi si sente ancora più solo, resta allettato per tre settimane, finché trova un rifugio incantevole in una luminosa cella del Convento di Valdemosa dove la Sand gli fa trovare con il suo amore lo strumento sicuro per una ripresa: il pianoforte. E Chopin ritrova nella atmosfera dell'isola incantata il suo mondo armonico e sognante, mentre le note del suo pianoforte vibrano nel sole per confondersi con il movimento armonioso delle onde del mare.

Sono passati molti anni da quell'inverno del 1838 e Valdemosa è ancora intatta nei minimi particolari come allora, perché gli spagnoli sono diligenti custodi delle memorie, per essi il tempo non divora né distrugge lo spazio dei giorni ancorati al lembo di un passato che segna il passaggio di una creatura umana sulla terra miracolata della loro fede.

Palma di Maiorca è la capitale di quest'isola dell'arcipelago delle Baleari che più di ogni altro centro delle isole vicine ha mantenuto la tradizione di un'antica civilizzazione quando la sua civiltà fioriva quando la sua civiltà fioriva, la mitezza del clima in ogni stagione, protetta com'è da una corona di montagne al nord, vivamente affascinò le menti del Mediterraneo che vi lasciarono un segno della loro civilizzazione. Vi si alternarono fenici, greci, cartaginesi, romani, vandali, bizantini e finalmente gli arabi che vi rimasero per ben cinque secoli prima che la conquistasse Giacomo I, re d'Aragona che l'unificò dapprima ai suoi domini per lasciarle alla morte il titolo di Regno.

Non v'è dubbio che la posizione privilegiata nel Mediterraneo abbia fatto di Maiorca un'isola ideale non solo per le conquiste, ma nel tempo, per quelle conquiste sociali che realizzano le aspirazioni di quanti cercano un rifugio sicuro contro le insidie sempre crescenti della vita nelle grandi città ed è per questa ragione che Maiorca venne chiamata «l'isola della calma» anche perché in pochi luoghi la natura ha accettato tanta bellezza e una così grande quantità di attrattive. Simile a una conchiglia gigantesca aperta al sole della Spagna, gode non solo di un clima che consente i bagni di mare in ogni stagione, ma di un paesaggio diversissimo, ricco di contrasti tra duri e aspre montagne, lungo la costa Nord, alternate a verdi e bucoliche valli, ombreggiate da aranci e ulivi, dove cresce la gariga con arbusti sempreverdi, il mirto e il rosmarino, dove fiorisce l'astrea, il pasodole e il bosso e qui mettono le gemme i mandorli, perfino nelle terrazze lungo i pendii sostenuti da muretti di pietra e di casae di guardia dei condanati rappresentano l'inconfondibile color locale cui fa da cornice un mare più azzurro del cielo, lungo i quattrocento chilometri del suo litorale.

Nell'ultimo ventennio Maiorca ha assunto un nuovo aspetto, l'urbanizzazione l'ha mutata ma

non contaminata. E' stata sempre una meta turistica anche quando il turismo era sporadico ed isolato, è oggi il cuore del turismo mediterraneo con un'attrezzatura alberghiera formidabile capace di ospitare un quarto di milione di turisti nel complesso delle quattro isole. A parte le comunicazioni interne, ci sono belle strade per gli spostamenti su quattro ruote, e per quelli via mare, non manca l'aeroporto di Maiorca, collegamenti marittimi sono assicurati dalle diverse linee con partenza da Genova.

Non v'è soltanto Maiorca, anche se in posizione di privilegio, perché negli ultimi anni è cresciuta anche la sorella minore, Ibiza, che in un'isola minore, vale a dire Minorca giudicata dagli esperti la «terra promessa» perché qui tutto è semplice e amabile come i suoi abitanti, vecchio e attuale come l'umanità, inedito e sconosciuto come un lembo di terra scoperto di recente. Traboccante di storia, agli albori fiorì nell'isola una cultura primitiva della quale si

conservano impressionanti ricordi di sotto forma di monumenti megalitici di proporzioni colossali e il numero dei monumenti è così grande da trasformare l'isola in un vero e proprio museo archeologico all'aria aperta. Né va dimenticato che Minorca, dopo il trattato di Utrecht, fu ceduta dalla Spagna all'Inghilterra sotto la cui dominazione rimase per cent'anni ed anche qui, come Valdemosa, un delicato ricordo quando si visita la fattoria di Sant'Antonio, la Golden Farm, residenza dell'ammiraglio Nelson e di Lady Hamilton.

Terza isola, Ibiza, che i greci denominarono «pitoussa» perché ricca di pini, ha un caratteristico paesaggio africano, con palmiti, fichi, mandorli e vi si trova la noria araba mentre il mulino a vento sta ad indicare che nubi e pioggia sono molto rari ed il sole l'unico testimone di una perenne primavera che mette tanta dolcezza nel cuore degli abitanti per cui è proverbiale il loro senso atavico di ospitalità.

BRUNO CERDONIO

I LIBRI

Sulitudini di passi

Dopo cinque anni Nino Tesoriere, per i tipi dell'Editore Cosentino Palermo, 1975, pubblica il suo terzo libro di poesie in siciliano con traduzione di fronte dal titolo «Sulitudini di passi». In questa nuova silloge abbiamo constatato che il poeta nel suo linguaggio usa i termini con proprietà e li seleziona con lunga ed accurata ricerca, ogni aggettivazione superflua è eliminata. Le immagini vengono così presentate in un parlare scabro, essenziale.

I versi polimerici, senza rima, non cadono nel prosaico; essi portano in sé un gradevole ritmo.

Amante della solitudine, innamorato della natura, il nostro poeta assicura una perfetta trascrizione lirica delle immagini create dalla sua fantasia. La sua poesia è intima, comunicativa, espressione viva, sincera: specchio della sua anima. E' ormai noto che Nino Tesoriere ha da tempo acquistato una voce originalissima.

La nota pessimistica, affiorante in questi nuovi versi, si fa più netta, si accentua ancor di più in altri come ad esempio: «Cammina a la morti», «Morti accattata».

Riteniamo opportuno riportare i seguenti versi tratti dalla raccolta:

CAVARCATA

Cavarcata di umiditi arsi, cavarcata du nuvuli anniati, lu me sceccu impullia lu giacatu e scatina faddi.

In questa breve poesia l'autore crede di assistere ad una cavalcata di ombre, di nuvole. Ma sono arse le ombre, annegate le nuvole del suo sogno. La realtà è un'altra. Va concretata dal poeta nella figura dell'asino che sciaffeggia il sclciato e suscita inuiti scintille.

In quest'altra lirica «Vita di vettura» egli dice:

A'iu mimoria d'un accidari biancu supra mari. E' comu si a'umiri d'acqua e di ventu mi riscini di na vita passata di vaetaru.

L'autore in quest'ultima poesia riferisce di conservare il lontano ricordo di una svoltata di bianche ali sul mare. Spiega che l'amore per l'acqua e il vento, cioè l'amore di libertà, gli

deriva da una precedente vita di vaetaru, di gabbiano.

Il Tesoriere lavora anche per il teatro siciliano, infatti ha in corso di stampa sei commedie ricche di spirito comico. I suoi personaggi non si assomigliano tutti, ognuno ha una sua personalità, una sua umanità, una sua realtà sociale, un suo aspetto morale. Ed ecco, ultimo in ordine di tempo, un vocabolario siciliano-italiano ricco di ben 80.000 voci e di molte tavole su argo-

menti vari e in appendice un consistente elenco di personaggi siciliani celebri in ogni tempo e in tutti i campi. Quest'ultima opera sarà data alle stampe quanto prima.

Ci auguriamo intanto che le nuove liriche del Tesoriere siano benevolmente accolte dalla critica ufficiale ed inquadrata nel campo più vasto della poesia contemporanea del nostro Paese.

FRANCESCO DI STEFANO

Anime in crisi

Docente di Teologia, esperto in problemi di pastorale del matrimonio. Autore di numerosi lavori, tutti impegnativi e interessanti, fra i quali: «Je resuscitei» (Fayard), «Les trois mariages» (Casterman), «Vivre à propos», ecc.

Sotto forma di lettere, viene qui affrontata una problematica umana quanto mai vera e sempre attuale. Trovarsi in crisi, affrontare una crisi, superare la crisi, trarsi fuori da un vicolo cieco... sono frasi che dicono la sostanza stessa dell'esistenza, indicano situazioni in cui ognuno di noi è venuto o verrà prima o poi a trovarsi. Si tratti dell'incertezza tipica dell'adolescenza, dell'incognita dell'avvenire, della delusione di una maturità priva di senso ed acquisita soltanto a parole, della paura di uscire da se stessi per dire un «sì» incondizionato al proprio ideale, del bruciante senso di colpa che deriva dal fatto di non averlo saputo realizzare o della pungente necessità di aprirsi con qualcuno che ci rinvii almeno l'eco di noi stessi, nei momenti in cui non riusciamo più a capirci, a liberarci dal «men che umano» che è in noi, dal groviglio di ostacoli che si frappongono nel nostro rapporto con gli uomini o con Dio... tutto ciò significa crisi, travaglio, crescita umana, esigenza di dialogo con persona che sia passata per la nostra con-

dizione e che sappia guardarla in trasparenza. Si ha bisogno di un esperto, insomma, non fossilizzato che per sfuggire ad angolazioni ottiche troppo personali, anguste o sbagliate. Ci si accorge allora che l'uomo è «quello di sempre», che i suoi problemi sono ricorrenti, che assume valore nel dialogo umano l'esperienza vissuta, come dire l'età, la cultura, la disponibilità verso gli altri, il servizio della parola e dell'ascolto. I rapporti tra generazioni si semplificano, quelli tra coniugi ne escono illuminati. Il termine speranza si cala nella problematica umana e scioglie incertezze e timori, si fa strada il coraggio di vivere. Perché questo, in definitiva, lo scopo più vero del libro: ridare coraggio a chi sembra averlo smarrito lungo il cammino.

Libro prettamente spirituale, può essere gustato anche per la finezza psicologica e l'esperienza umana con cui vengono risolte le tante situazioni esaminate. Risulta prezioso, oltre che per coloro che sono direttamente interessati («in crisi»), per educatori, genitori, e per curatori di anime.

Luigi Bequè
«Anime in crisi»
Problemi e risposte
Collana di spiritualità
Città nuova editrice - Roma

Racconto di Nino R. Gancitano

chio. Poi, mentre il vecchio carica la pipa, domanda: «E' vero che odi il mare, nonno?»

L'uomo finse di non capire; ma, per un attimo, i suoi occhi tradirono il tormento. Cercò tra i sentieri del mare l'antico grido, l'estremo e rimase a guardare un punto, indistinto verso gli scogli di levante.

«Mio figlio» — sospirò. «Tuo padre...»

Nient'altro. Solo il ritmo battere dell'onda e i voli di gabbiani e un pianto sommesso mentre il vento s'alzava e l'antico grido, l'estremo, echeggiava lontano, sempre più lontano ai confini del silenzio.

Il piccolo si torse le mani. Credette di capire, volle capire, si sforzò di trovare una ragione all'assenza del padre... il mare... e un gabbiano planava ai confini del cielo.

Nessuno. Solo il rumore dell'acqua e la risacca e i gabbiani e un bambino che frantumava balocchi di parole e il vecchio dalla barba bianca e il vento che spazzava gli scogli.

Il vecchio sospirò. Carezzò la testa del bambino e sorrise. «La morte — spiegò — è una forma di vita difficile da capire. E' come provare. E' come provare ad essere qualcos'altro...». Si lasciò la barba. «E tu — chiese — sei stato mai qualcuno oltre te stesso?»

Il piccolo fece una smorfia, scura...

forza del mare, del canto del vento, delle lunghe notti in cui andava solo, invincibile — lui, il gabbiano — dove il cielo, la luna, le onde diventavano colori. Parlo delle vele, delle reti, delle lampare; parlo dei pesci che guizzavano sui colori e dei sussurri della notte.

Parlo della tua pena, grande, immensa. «Cercai l'amore — disse — nel volto di una donna. Cercai Dio, anche, e ne ebbi timore, come ogni uomo per tutte le cose che non comprende appieno. E poi, cercai la vita; ma ero giovane e credetti di trovarla in comode frasi senza prezzo».

E il vecchio parlò e pianse. L'antico grido, l'eterno...
A casa spogliò il bambino e lo mise a letto. Caricò la pipa e rimase sotto il portico a guardare la notte.

«Sei l'uomo» — aveva detto il piccolo.

L'uomo. Anni. Lungbi portici inondati di luce; parole dai suoni chiari e messi di corallo che non portano frutto. Il mare. Il gabbiano scrisse eleganti spirali nel cielo; saltò in alto, planò; descrisse un largo cerchio e si portò verso gli scogli di levante. Tentò di salire più in alto, ma non ebbe la forza; diede un battito d'ali, si sollevò, ricadde. La scogliera.

Un'oasi di luce e la scogliera scura...

IL FARO

direzione/redazione/amministr./pubblicità
Via Orfane, 27
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARA
redattore
BALDO VIA
redazione palermitana
RINO LA PLACA
via Liguria 45 tel. 521611

PUBBLICITA'
commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali lire 300 m/m col; finanziaria, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie lire 300 m/m col; oltre IVA 12%.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

ABBONAMENTI
Annuo L. 5.000
Sostenitore » 20.000
Benemerito » 50.000
conto corr. postale 7/3254
spedizione in abbonamento postale gruppo 1



Dot. Francesco Siragusa
SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI
ASSISTENTE REPARTO PEDIATRIA
OSPEDALE CIVILE - TRAPANI
Ab. e Studio Via Corridoni, Tel. 62875 Trapani
Riceve per appuntamenti
Convenzionato ENPAS - ENPDEP

Villa di Fiorame

A VINCENZO DI MARCO

O Villa di Fiorame, dall'oppressione del cuore un fiore è sbocciato: il tuo ritrovato rifugio campestre dalle finestre rivolte a l'aperto, al cielo, Sospeso velo della speranza.

Nel sussurrar della terra che spesso dilania, la pania della vita, tenace al suolo, della conservazione ha ritrovato l'istinto. S'è tinto di bruma l'orizzonte di fronte alla terra in delirio.

O villa di Fiorame, nel fondo dell'inconscio greto dell'animo nostro, quale rostro teso al futuro, s'è acceso improvviso della corporea fragilità il richiamo sopito.

O villa di Fiorame, legame sei tu di bene perenti, estinti come suoni tinnenti sopra adulate mandole caduti, quali effrimeri moti! Dai fruttuosi tuoi alberi annosi se ancor oggi la rama viepiù stenta, ritenta domani a far rifiorire una trama novella di miti pensieri, iridescenti d'arciche forme pastorali d'arco il tuo folto fogliame, o desiata villa di Fiorame.

LUIGI SORAGENTINI

* Villa di Fiorame è una casa di campagna nel trapanese, acquistata per trascorrervi giorni di quiete, di riposo al momento del pensionamento. Il terremoto del Belice, del '68, ha praticamente anticipato i tempi del rifugio e del riposo.

Collezioni parigine pret-a-porter 1976-77

Ondata di colori per un inverno anti-crisi

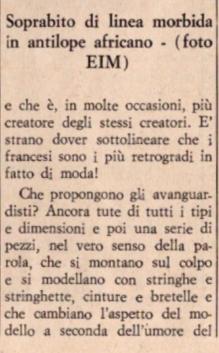
Parigi (AGA periodici)
Dopo averne viste tante si può ben dire che con queste collezioni per il prossimo inverno, i parigini intendono mettere una pietra sopra la crisi, non tanto per l'uso dei materiali, quanto per i colori. Questi sono nella maggioranza dei modelli addirittura sfavillanti, radiosi, forti, accesi, accostati insieme nella maniera più ardita possibile ed immaginabile; con quello spirito e gusto tipico dei primitivi che non hanno paura del rosso, del giallo, del verde, del blu, del turchese ed il verde, del mauve con il prugna ed i cerise. I colori tintano su tutto, i materiali ancora rimangono di quel genere povero che se piace ai giovani d'avanguardia, non è certo nelle grazie di quelli che, superata la ventina, devono esser vestiti negli uffici dal mattino alla sera.

Sempre più netta si fa la divisione tra creatori e preattorizzati, intendendo mettere nella prima categoria quei nomi che vanno per la maggiore e che vendono più idee che vestiti, e nella seconda quelli che fanno le copie delle copie delle copie. I primi sono seguiti dalla fiumana della stampa straniera — oltre duemila persone da tutti i paesi — e dai compratori stranieri, gli altri dai compratori

francesi, che dell'avanguardia proprio non ne vogliono sapere. Loro si accontentano di lasciarla a «Elle», il giornale che rimane una pietra ferma nello stilismo momento. Più che di una creazione, quindi, si tratta di una maniera di arrangiare le cose lasciando spazio alla libertà personale e alla fantasia. In questo sono bravissimi ed eccezionali i giapponesi, presenti ormai in numero sempre maggiore a Parigi. Il grande celebre e fantasioso Kenzo ha infatti adesso una serie di fratelli che ricalcano le orme del suo successo. Suzuya, Issey Miyake ed ora Kansai Yamamoto che ha avuto un successo enorme proponendo pullover di taglia gigantesca in venti colori messi insieme con gusto.

Rispetto agli altri stilisti, diciamo europei, i giapponesi hanno una grande libertà per quanto riguarda il taglio, dovuta alla loro profonda conoscenza del tessuto ed al buon gusto per gli accostamenti che derivano loro dalla tradizione millenaria. Non è importante il problema del collo, o della camicia, oppure della tasca, tutto è fatto e tagliato per esser messo in un cassetto e non appeso in un armadio e quindi per esser sistemato in una valigia o, meglio ancora, in una sacca. Kenzo, la cui presentazione rimane sempre una festa di suoni, luci, colori e indosiatrici questa volta ha sorpreso i tecnici che, al di là di alcune forme, non hanno trovato la sua abituale genialità. Kenzo propone minigonne cortissime su pantaloni-collari di maglia pesante con pullover e gilè in una serie di colori accesi o di gamme scure sottobosco, cappotti che sembrano quelli di Robin Hood in velluto a coste, italiani e di Cantoni, arciacati sulle spalle, ponchos peruviani in tessuto.

GINEVRA TOUSSANT
(segue in ultima)



Soprabito di linea morbida in antilope africana - (foto EIM)

MUSICA
JAZZ
POP
ROCK
FOLK
strumenti musicali
stereofonia per DISCOTECA
ABITAZIONE
palermo, via dei cantieri, 50
tel. 546024

Karel Skreta

Dalla Scuola Italiana alla nascita del barocco boemo



Nella foto: Una sala del «Maneggio» del Castello di Praga ove è stata inaugurata la Mostra dedicata al 300° anniversario della morte di Karel Skreta (1610-1674) il maggiore pittore del barocco boemo

Già che per l'Italia è Caravaggio, per la Francia Poussin, Rubens per il Belgio e Rembrandt per l'Olanda è Karel Skreta per la Boemia: il creatore e l'ispiratore della corrente artistica nazionale dell'epoca moderna.

Nella sua monumentale opera Skreta si è reso fedele interprete dell'impegno progressista insito nella pittura italiana e tracciò la vita allo sviluppo dell'arte figurativa per un'intera epoca storica della pittura boema. Egli seppe imprimere, sulla base delle esperienze maturate nel corso della sua permanenza in Italia, al barocco boemo una plasticità di forme tipicamente nazionale, contrassegnando con il suo insegnamento artistico l'arte pittorica boema per un lungo periodo di tempo. In occasione del terzo centenario della morte di K. Skreta la Galleria Nazionale di Praga ha organizzato una grandiosa mostra delle sue opere, allestita nelle sale del Maneggio del Castello di Praga. Vi sono raccolti ed ordinati oltre cento quadri di Skreta, quale multiforme testamento artistico cronologico, comprendente le opere più significative nonché lavori relativamente poco conosciuti. Le opere esposte sono state gentilmente concesse da numerose istituzioni statali ed ecclesiastiche, nonché da importanti Gallerie straniere, quali quelle di Vienna, Dresda e Darmstadt. I visitatori, grazie a questa iniziativa, hanno la possibilità di poter ammirare da vicino molte preziose tele, finora collocate a grande altezza, come ad esempio la pala dell'altare dell'Assunzione conservata nel Duomo di Tyn ed altre.

Tutte le tele esposte sono state preventivamente perfettamente restaurate, grazie all'impiego dei più moderni mezzi tecnici. Proprio in virtù delle sollecite cure che lo Stato cecoslovacco dedica ai monumenti artistici è possibile ammirare l'arte di K. Skreta, dalle sue note lunette del ciclo di San Venceslao, alle monumentali pale d'altare, in particolare il capolavoro che costituisce il ciclo della Passione (1673-1674), gentilmente messo a disposizione dalle autorità della Chiesa di San Nicola di Praga. Una componente non meno importante della produzione artistica di Skreta è rappresentata dai ritratti, nei quali egli riesce a cogliere magistralmente non solo il profondo animo del soggetto, ma a darne una precisa collocazione della posizione sociale. Accanto al ritratto dell'«Uomo con i capelli lunghi» e al ritrat-

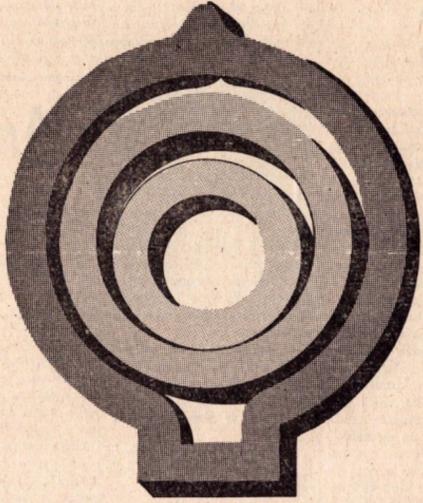
to di «Bernard de Vitte», sono esposti, nella mostra praghese anche il classico «Tagliatore di pietre preziose Dionisio Miseroni e famiglia» e altri non meno noti. Questa mostra cronologica della produzione di Skreta è completata da alcune opere di suoi contemporanei che permettono di confrontare e chiarire gli aspetti peculiari della sua pittura. Per la dimensione artistica si può affermare che Skreta esordì dall'ambito boemo per collocarsi come artista la cui personalità e l'opera appartengono ormai ai valori eterni dell'arte mondiale. L'UNESCO, per rendere omaggio a questo grande artista ha inserito il terzo centenario della sua morte nel calendario delle celebrazioni culturali del 1974.

LUIGI ESPOSITO

ACQUE MINERALI E BIBITE
Ferrarelle - Fiuggi
Sangemini - Fabia
VINI Aurora
BIRRA Peroni
LATTE Novolatte

Vincenzo Friscia
TRAPANI - VIA MARTOGNA, 5 - TEL. 24652 - 27485

al tuo servizio dove vivi e lavori



CASSA DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCE SICILIANE

RIPORTI

L'ECONOMIA SICILIANA

(segue dalla prima)

L'andamento recessivo delle attività economiche, grazie ai meccanismi di salvaguardia previsti dal sistema, non ha avuto conseguenze sull'occupazione, la quale, anzi, in Sicilia è aumentata di 13 mila unità, sia pure con comportamenti difformi nei vari settori (agricoltura - 5,5%; industria + 4,7 per cento; altre attività + 2,4 per cento). E' aumentato però anche il numero delle ore di cassa integrazione che hanno sfiorato i 7 milioni di ore autorizzate, contro i 6,6 milioni di ore dell'anno precedente.

Da tutto il contesto della relazione - che qui si è schematicamente delineato - appare un consuntivo dal quale risulta, in tutta la sua drammaticità, la risultanza globale della crisi senza precedenti che l'economia siciliana ha dovuto scontare, ed i cui effetti di situazioni settoriali appaiono complessive che sono soprattutto aggravate in Sicilia (come pure nell'intero Mezzogiorno d'Italia e in altre regioni economicamente meno dotate) in conseguenza della mancata adozione di adeguate misure eccezionali di politica economica.

Gli organi governativi centrali, infatti, impegnati a fronteggiare la crisi dell'intero sistema produttivo nazionale, hanno ancora una volta differito persino la ricerca di una qualche soluzione ai problemi specifici dello sviluppo delle regioni più depresse.

La Regione è intervenuta con vari provvedimenti (dal piano regionale di interventi per il periodo 1975-1980) del 12 maggio 1975, alle leggi settoriali di applicazione, a provvedimenti specifici per singole attività), si tratta tuttavia di interventi a lunga portata che hanno potuto esercitare scarsa influenza sull'andamento congiunturale del 1975.

Dalla relazione appaiono, ancora una volta, nella loro gra-

vità le situazioni che sono venute a crearsi in seno al sistema produttivo siciliano, il che rafforza l'urgenza di provvedimenti, sia a livello regionale che nazionale, tali da imprimere al sistema economico isolano una repentina inversione di tendenza che valga almeno ad avviare la realizzazione delle condizioni necessarie per l'inizio di un processo di ripresa.

PROGRAMMA RINNOVATORE

(segue dalla prima)

zione è lo strumento che lo rende credibile ed operativo. «Una strategia di politica economica - ha detto ancora Zaaccagnini - deve infatti dare il segno, anche nei provvedimenti concreti e di emergenza, della volontà di perseguire una linea capace di affrontare in modo deciso, pur con la necessaria gradualità, i nodi strutturali. Ed è quindi in questo quadro e con queste finalità che la Democrazia Cristiana ritiene necessario impegnare il futuro governo su pochi, ma qualificati provvedimenti che ha ricordato: per il risanamento della finanza pubblica, la lotta alle evasioni, il risanamento della finanza locale, per la riconversione dell'apparato produttivo con incentivi e crediti da assicurare per la ristrutturazione industriale, per l'agricoltura e in particolare per la zootecnia, per l'edilizia cui dovranno raccordarsi il programma per il Mezzogiorno e il programma di intervento per le partecipazioni statali; per l'occupazione giovanile; per una politica di tutela dell'occupazione che attenui gli effetti negativi del meccanismo della scala mobile, che elevi la mobilità del lavoro, riduca l'assenteismo e accorci le festività infrasettimanali.

Lungo queste linee direttrici, che egli ha completato con alcune indicazioni pratiche nel suo intervento alla Direzione

DC, l'on. Andreotti si sta muovendo per giungere alla soluzione della crisi. La fase interlocutoria delle trattative e degli incontri, che proseguiranno nel corso della corrente settimana, non consente ancora alcuna precisa previsione. Il rivoluzionamento avvenuto in casa socialista, tuttavia, e l'atteggiamento possibilista assunto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL fanno impromettere gli ultimi commenti sulla situazione ad un cauto ottimismo.

CRISI MONDIALE

(segue dalla prima)

i giovani sui problemi dei diritti dell'uomo, impegnando a tale scopo i mass-media e organizzando riunioni e manifestazioni pubbliche; di sollecitare l'azione di tutte le organizzazioni internazionali e ricercare una cooperazione con le altre forze politiche a livello nazionale e mondiale; di intraprendere tutte le iniziative per difendere, nell'ambito delle Nazioni Unite e delle organizzazioni internazionali e regionali, la libertà dei democratici cristiani perseguitati da regimi dittatoriali.

REALISMO E SERVIZIO NELL'AZIONE POLITICA

(segue dalla prima)

stimoniare, promuovere la comunione con i propri Pastori anche a livello di scelte e di opportunità pastorali, sempre disposta «a portare elementi di chiarificazione e di carità», sempre disponibile ad accogliere «la diversità e originalità dei cristiani e a muovere ogni rapporto personale e comunitario alla edificazione dell'unità voluta dal Signore e verso un più efficace servizio ai fratelli».

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALI

(segue dalla seconda)

L'insegnamento teorico-pratico viene svolto, da insegnanti e istruttori altamente qualificati, con macchinari ed attrezzature modernissimi esistenti nei vari reparti del CFP-ENIPMI (compresa l'attrezzatura per la TV a colori) e che si avvalgono dei più moderni sussidi didattici in modo che ogni allievo possa acquisire una piena maturità civica e professionale.

Agli allievi che supereranno gli esami finali verrà rilasciato un attestato di qualifica professionale che è titolo preferenziale per una migliore occupazione. L'ENIPMI, dopo il ciclo formativo, cura l'inserimento degli allievi qualificati nel mondo del lavoro, segnalando gli stessi a tutti gli Enti Pubblici e Privati che giornalmente ne fanno richiesta. Per informazioni ed iscrizioni

gli interessati possono rivolgersi direttamente alla Segreteria del Centro-ENIPMI - via Archi, 13 (pal. SITAR) Tel. 29245 - Trapani, tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 13.

ONDATA DI COLORI

(segue dalla terza)

suti di cotone disegnati su misura per la collezione e realizzati per la prima volta da Bousac, una industria con 20.000 operai che si lancia così nel mondo del prêt-à-porter e una serie di vestiti, dritti e lisci che hanno un nastro a coulisse applicato in verticale dalla vita alle spalle e per allungare o accorciare il vestito a seconda dell'ora e dell'umore. Ma poi da Kenzo c'è tutto, in quantità enorme e in volumi enormi: non esistono più le taglie, tutto, come dicono gli inglesi, è «over».

Anche Daniel Hechter, dopo una stagione di silenzio, è uscito fuori con il folclore ed il colore in piena regola, proponendo negli stampati e nello stesso Look lo stile, i disegni ed i colori degli indiani d'America. Sulle gonne arricciate i disegni autentici degli accampamenti, sui cappotti di coperta quelli dei loro motivi più famosi stampati o jacquard.

Niente folklore e niente «retro» solo in due grandi nomi: Courreges e Patou. Il primo si lancia nella moda adatta alla vita sportiva e propone bianco, velluto biscotto, panno blu, impermeabili rossi per uomo e donna; il secondo continua il discorso del «do it yourself» delle pezze da annodare sul corpo a piacere. Pezze sulle spalle che diventano vestito e scialle, pezze sui fianchi che sono gonne, pezze da tutte le parti. Pezze, infine così grandi da essere delle coperte da letto e dei mantelli, nelle quali il corpo si arrotola veramente due volte!

LUGLIO MUSICALE

(segue dalla seconda)

sa che ha presentato una «Lucia» molto pregevole ed una «La Bohème» che, a causa della indisposizione del Tenore, ha avuto una prima in tono minore ed una seconda degna della tradizione lirica di Trapani.

Gestire questa stagione è stato per me una esperienza nuova che mi ha entusiasmato e che mi consente di guardare al futuro, se sovrattutto dall'aiuto del Consiglio Comunale e degli altri Enti condotanti, con minore pessimismo.

Certo il «Luglio» non può né deve esaurirsi nella lirica ed è in questa direzione che mi muoverò confortato dall'unanime volontà del Consiglio di Amministrazione e con il valido ausilio del consigliere delegato, dr. Fugallo, che sento il dovere di ringraziare di tutto cuore.

Guardia di Finanza e Dogane portano allo Stato oltre 4.000 miliardi di lire

Quasi un quinto delle entrate globali annue dello Stato proviene dall'attività delle Dogane e della Guardia di Finanza. Selezione dal Reader's Digest di luglio afferma che oltre 4.000 miliardi di lire vengono incassati dallo Stato sottoforma di tributi doganali, riscossione di tasse evase, sequestri e ammende. Una cifra veramente elevata, che supera di gran lungo i 280 miliardi stanziati per il funzionamento dei servizi, l'acquisto dei beni e il mantenimento del personale delle Dogane e della Guardia di Finanza.

Istituita nel 1774 dal Regno di Sardegna, con un organico di 874 uomini, la Guardia di Finanza conta oggi 43.798 effettivi ufficiali, sottufficiali e truppa: soltanto un quarto è impiegato sul fronte del contrabbando e, tuttavia, grazie al moderno equipaggiamento (che comprende fra l'altro, automobili da inseguimento e blindate per la scorta valori, oltre 450 fra guardiacoste e motovedette e 56 elicotteri), spesso consegue risultati davvero spettacolari. Nel 1974, per esempio, la Guardia di Finanza sequestrò 596 chilogrammi di stupefacenti, più 54 tonnellate di caffè, 74 tonnellate di burro, 6.270 tra apparecchi radio e televisori, quasi 7 mila quintali di sigarette, 1.411 automobili e 197 imbarcazioni. Questa istituzione ha il compito di sovrintendere a un traffico di merci che, negli ultimi anni, è aumentato enormemente. Anche la verifica della qualità, quantità, tipo e valore di queste merci è compito delle Dogane. Sempre nel 1974 (i dati per il 1975 mancano ancora) sono stati controllati 960.000 navi e aerei, 264 mila autotreni TIR 1.711.000 vagoni ferroviari per un totale di 290 milioni di tonnellate di mer-

ci. In materia doganale, i compiti della Guardia di Finanza si concretizzano nella vigilanza di 1.871 chilometri di frontiera e dei 6.621 chilometri di litorale del nostro paese, allo scopo di prevenire che il movimento delle merci in entrata e uscita sfugga ad ogni controllo.

Oggi, la Finanza deve sventare anche il propagarsi di un fenomeno molto nocivo alla vita economica e finanziaria dello Stato: il cosiddetto contrabbando in guanti bianchi. Ha detto a Selezione il Colonnello Giovanni Vissicchio, comandante del Nucleo regionale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Venezia: «Si tratta di complesse frodi fiscali fatte sui prodotti in importazione ed esportazione, spesso a danno della Comunità europea e delle leggi italiane».

Alla Guardia di Finanza è anche affidato il gravoso compito di vigilare sulle esportazioni clandestine di capitali, che negli ultimi anni sono state massicce da essere ritenute fra le principali cause della deficitaria situazione economica attuale del nostro paese. E la lotta in questo settore si fa sempre più dura, a causa dei sofisticati metodi che i contrabbandieri di valuta escogitano in continuazione. Mediane normali operazioni di verifica contabile e fiscale compiute nei riguardi delle aziende è stato, per esempio, accertato che durante il 1974 i trasferimenti di capitale all'estero e altri illeciti valutari hanno superato un valore di 97 miliardi, valore quasi raddoppiato nel 1975: circa 185 miliardi. Queste sono cifre ufficiali, forse assai distanti da quelle effettive, ma che dimostrano la buona volontà di un corpo sempre più sulla strada della massima efficienza.

Trenta bambini di Bergamo visitano l'Isola di Marettimo

TRAPANI — Trenta bambini della V classe elementare di Bolgare (Bergamo) hanno formato una briosa comitiva turistica, che ha visitato, soggiornando in una quindicina di giorni, l'incantevole Isola di Marettimo, nell'arcipelago delle Egadi, in prossimità di Trapani.

La gita scolastica è stata organizzata dall'ATIG di Milano, con la collaborazione dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, che ha offerto, con squisita sensibilità, la più accurata assistenza tecnica e finanziaria, favorendo un'esperienza molto interessante sul piano della promozione turistica, con particolare riguardo al settore giovanile.

Marettimo è la più lontana delle Egadi, 25 miglia circa da Trapani cui è collegata giornalmente a mezzo di velocissimi aliscafi, oltre che da una modernissima nave-traghetto.

I bambini lombardi hanno testimoniato del loro interesse soggiornando in questa bella isola del Mediterraneo attraverso tante commoventi letterine che hanno inviato all'EPT di Trapani.

Riprendiamo dalle loro lettere queste impressioni: «Il mare è pulito, e con la maschera si scoprono facilmente le sue meraviglie» (Graziella); «Marettimo per via del sole caldissimo e della poca acqua piovana non è tanto ricca di vegetazione... ho anche conosciuto il carattere degli abitanti: le persone sono gentili, cordiali e generose... Pensavo che ormai tutto il mondo fosse inquinato ma qui ho scoperto un angolo vergine... (Claudia); «L'acqua non è certo quella della riviera adriatica; qui è limpida e piena di vita... quello che apprezzo di più è il silenzio di Marettimo (Ele-

o); «Ogni giorno l'Isola ci piace di più. Quando partiremo ci dispiacerà molto lasciare Marettimo ma abbiamo promesso che da grandi ci ritorneremo (Fabiano); «Marettimo è un'isola che finora avevo sognato di visitare... Anche ai miei canarini porterò un sacchetto pieno di ossi di seppia che ho trovato lungo gli scogli» (Giorgio); «Per me quest'isola è la più bella del mondo... è una esperienza interessante che auguro a tutti gli scolari d'Italia» (Pier Luigi); «Marettimo è un'isola che mi affascina, specialmente per gli avanzati delle case romane che sorgono sui monti» (Michelange-

lo); «Io non vorrei mai tornare a casa, qui ci starei per tutta la vita perché c'è il mare, l'aria fresca, la libertà... Se diventerò maestra alla fine della quinta porterò a Marettimo anche i miei scolari» (Antonina); «E' la prima volta che trascorro così meravigliosamente una vacanza al mare... un grosso grazie all'Ente del Turismo di Trapani che ci ha aiutati a realizzare un progetto eccezionale...» (Laura); «L'isola è fantastica davvero. Queste sono le più belle vacanze che abbia trascorso nella mia vita» (Graziella); «Grazie e arrivederci, ragazzi di Bolgare!!»

La «Prognosi» e il suo gruppo a Città del Mare

Consenso internazionale per «Uomo se vuoi»

Il pubblico e la critica siciliana avevano già decretato il successo dello spettacolo «Uomo se vuoi», messo in scena dal «gruppo teatro prognosi» sorto intorno al nucleo fondamentale della «Prognosi Riservata» complesso creatore delle musiche dello spettacolo stesso.

Visti i risultati delle precedenti rappresentazioni, i ragazzi della Prognosi si sono decisi ad affrontare anche l'esame del c.a. 2000 spettatori, villeggianti italiani, francesi, tedeschi ed inglesi che si trovano a «Città del Mare».

Nell'anfiteatro, l'accoglienza è stata calorosa. E se, probabilmente, il messaggio che i giovani della Prognosi hanno lanciato, non è stato compreso del tutto dagli stranieri, tuttavia grazie all'ottima musica ascoltata non sono certo mancati applausi ed assenti.

In conclusione l'ennesimo vivo successo dello spettacolo non fa che ripagare i ragazzi trapanesi delle loro fatiche e costituisce un incoraggiamento ed un invito a proseguire su questa strada. Il gruppo «Prognosi» replicherà lo spettacolo a Città del Mare il 2 ed il 18 agosto p.v.

G.M.T.



Consuntivo e prospettive dello Sport Club Trabia

Lo Sport Club Trabia, dopo un lungo campionato sofferto e una doppia partita di spareggio disputata contro la forte squadra del Pipitone di Palermo, si è conquistato il diritto a militare nel campionato di 1ª Categoria.

Nella lunga storia del calcio trapanese, pur segnata da tanti ricordi e da avvenimenti eccezionali, è la prima volta che una squadra accede a livelli così elevati, nobilitando con una affermazione prestigiosa un campionato condotto all'insegna dell'entusiasmo e della volontà.

Il campionato di quest'anno ha avuto due fasi distinte: la prima in cui la squadra si è espressa con toni modesti e cauti, quasi a volere astutamente nascondere alle altre compagini concorrenti la propria forza e la propria capacità; la seconda, invece, in cui è venuta fuori prepotentemente tutta la sua superiorità, il suo coraggio di lotta sino in fondo, la sua volontà di conseguire l'ambito traguardo, la solida struttura dell'apparato dirigenziale e il sostegno entusiastico degli innumerevoli tifosi.

Avendo conquistato cinque successi consecutivi nelle ultime cinque partite e dopo avere battuto il record di vittorie (16 in tutto il campionato) lo Sport Club Trabia ha incontrato sulla sua strada la favorita fortissima squadra del Pipitone di Palermo, con la quale ha pareggiato 1 a 1 nella prima gara di spareggio disputata sul campo di Bagheria e poi meritatamente battuto al di là dell'apparente risultato di 1 a 0 nel secondo round sul campo neutro di Enna.

In questa partita si sono evidenziate tutte le caratteristiche della squadra, capace di esprimere un gioco anche se non trascendentale, tuttavia redditizio e caparbio nella ricerca del successo, le risorse tecniche di alcuni elementi che, pur avendo raggiunto un'età non trascurabile, tuttavia rispondono ancora sul piano tecnico in condizioni di sufficiente sicurezza tali da imprimere a tutta la squadra un notevole ritmo atletico e il fascino della vittoria.

Il successo rappresenta la risposta eloquente al fatto che quando esistono le infrastrutture essenziali e si può contare sulla partecipazione di un pubblico generoso e corretto allora lo sport finisce con l'essere un fenomeno isolato per diventare un fenomeno di massa, capace di attirare l'attenzione per sottrarlo agli inutili destini dei campi da gioco fatti di grande interesse e un momento stesso di crescita civile.

Nel coro delle lodi e dei riconoscimenti che si esprimono in queste occasioni non possiamo sottrarci la solida struttura organizzativa della società, dotata di un efficiente staff dirigenziale che sotto la presidenza del prof. Enzo Battaglia è riuscita nel breve giro di due anni a portare la squadra dalla terza alla quarta categoria; la bravura del giovane allenatore Franco Cancelli che ha impresso alla squadra un gioco e un carattere; e la squadra che dalla realtà locale ha attinto le migliori energie inestinguibili elementi di provata esperienza.

Portieri: Gervasi, Messina, D'Alessandro, Butera; Difensori: Vascello, Scalia, Cancelli Michele, Cancelli Calogero, Di Cola, Matraccia, Butera Salvatore, Romeo, Bondi; Centrocampisti: Fazio, Teresi, Farruggia, Vella; Attaccanti: Rio Vincenzo, Rio Agostino, Sacco, Velardi, D'Anna, La Barbera.

Sarebbe offensivo in questo momento di felicità per tutti tracciare profili di elogio individuali, ma dare atto a quanti titolari e riserve, hanno lottato

sempre seriamente senza risparmio di energie in ogni momento e nell'intero campionato. A questo punto sorgono grossi problemi sul futuro e sulla necessità della squadra. Da un sondaggio di opinione effettuato a caldo dopo la gara di Enna abbiamo ricevuto l'impressione che sono stati già delineati chiaramente i programmi da sviluppare nell'immediato futuro, quasi che tutti fossero già preparati ad affrontare la nuova stagione.

E' assolutamente necessario - ci è stato detto - una campagna di potenziamento della squadra per adeguarla ai difficili compiti che l'attende e in questo obiettivo trova una sua collocazione l'appello rivolto a tutti gli altri sodalizi sportivi locali per stabilire un valido rapporto di intesa e di collaborazione che permetta la giusta valorizzazione delle giovani leve emergenti disciplinandole e arricchendone il bagaglio tecnico.

Sono problemi grossi e di grande prospettiva che se sortiti dall'entusiasmo del pubblico che sin'ora non è mai mancato, dallo sviluppo dei programmi appena accennati da parte degli atlonisti dirigenti, dalla forte carica agonistica che fin'ora ha contraddistinto il comportamento dei giocatori, potranno costituire l'inizio di una affascinante avventura per il conseguimento di nuovi importanti traguardi.

SARH

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo Patrimonio: L. 150.815.294.287

Table with 3 columns: Sede e Succursali, Acireale, Agrigento, Alcamo, Ancona, Bologna, Caltagirone, Caltanissetta, Catania, Enna, Firenze, Gela, Genova, Lentini, Marsala, Messina, Mestre, Milano, Palermo, Perugia, Pordenone, Ragusa, Roma, S. Agata Militello, Sciacca, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Trieste, Venezia, Verona, Vittoria

250 Agenzie in tutta Italia



Uffici di rappresentanza a Bruxelles, Copenaghen, Francoforte sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo

Sezioni speciali per il: Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche.

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio